

L'ALTRA GEMELLA

Mamma lo diceva sempre: non fidatevi di nessuno.
Non avrete mai altro che voi stesse.

Thriller



"Gotico, cupo
e ambiguo.
L'ho adorato."

Stephen King

Carole Johnstone

Rizzoli

Carole Johnstone

L'altra gemella

Traduzione di Luigi Maria Sponzilli

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Carole Johnstone
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15713-1

Titolo originale dell'opera:
MIRRORLAND

Prima edizione: giugno 2022

Realizzazione editoriale: Librofficina

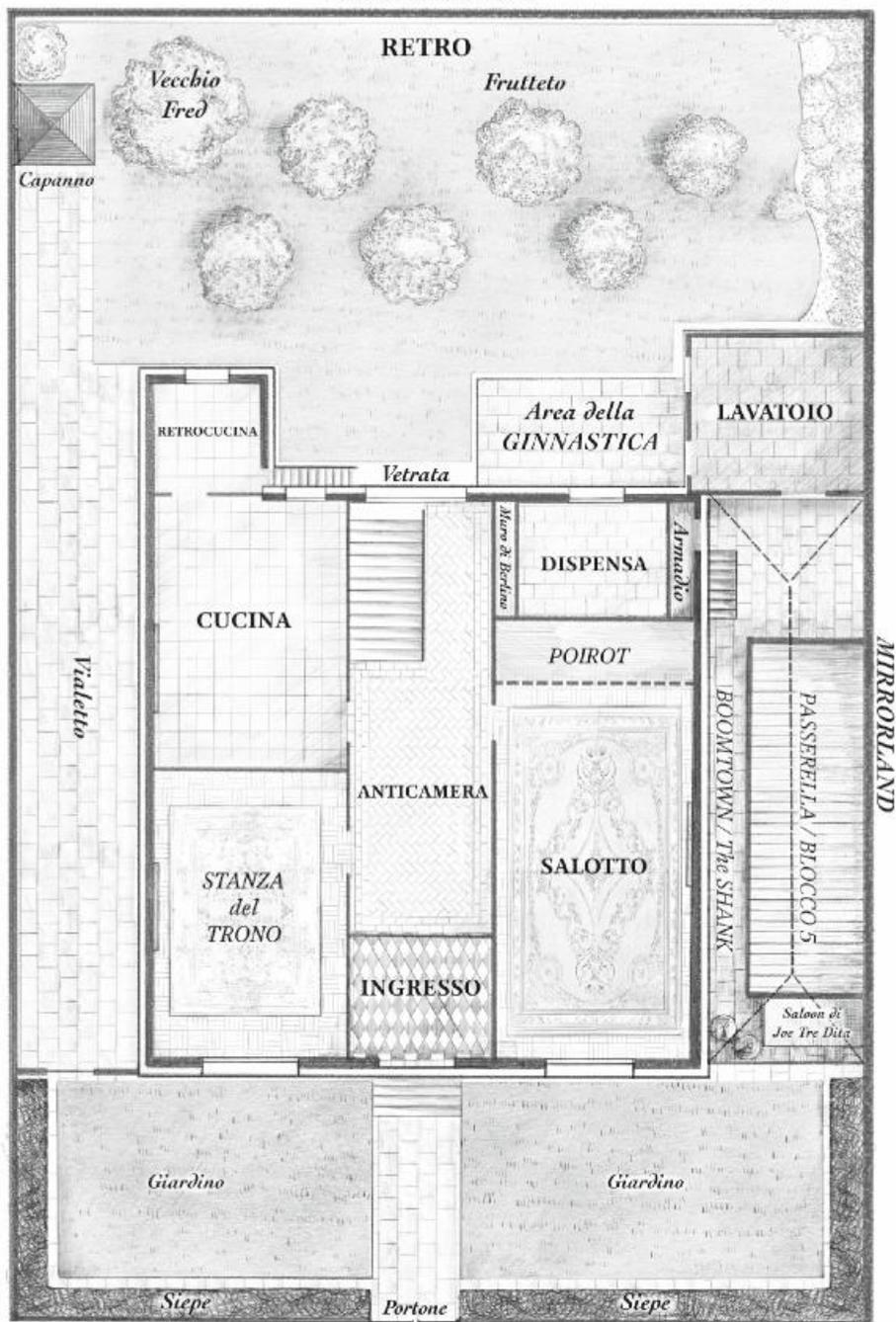
L'altra gemella

A Lorna

Confrontando i dolori dell'esistenza reale
con le gioie dell'esistenza fittizia, non vorrete più vivere,
e vorrete sempre sognare.
Alexandre Dumas, *Il conte di Montecristo*

Alla fine la scelta è molto semplice:
o fai di tutto per vivere o fai di tutto per morire.
Stephen King, *Rita Hayworth e la redenzione di Shawshank*

PIANTERRENO



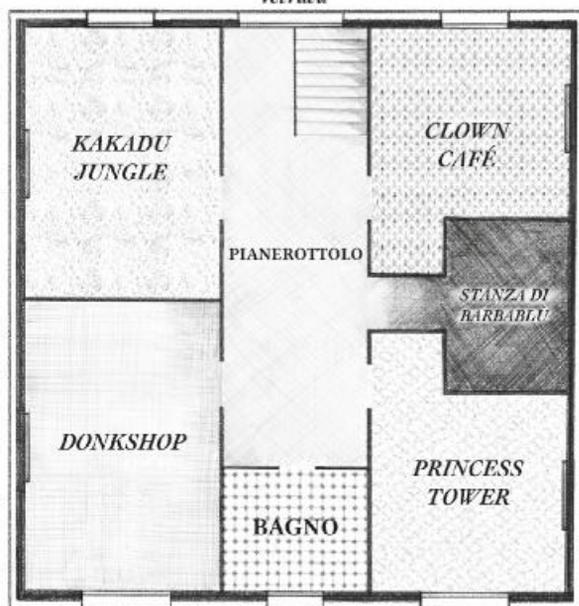
DAVANTI

PRIMO PIANO



RETRO

Vetrata



Prologo

5 settembre 1998

Il cielo era rosa. Sempre meglio che rosso, ha detto El, quando abbiamo iniziato ad avere di nuovo paura. Il nonno era solito ripetere: «Rosso di sera, buon tempo si spera; rosso di mattina maltempo s'avvicina». E lui era stato un esperto marinaio. Tirava un vento freddo, sempre più freddo. Il volto di El era rigato di lacrime e le sue dita si contraevano spasmodicamente. Io tremavo come una foglia.

Ci tenevamo per mano e ci orientavamo seguendo l'olfatto, finché tutte quelle vie di palazzi alti e affollati e le file di villette a schiera sono sfumate in un unico edificio scuro e incombenente, dove abitavano, si annidavano e stavano in agguato quelli che ammazzavano i bambini. Ma non ne abbiamo visto neanche uno. Non ne abbiamo udito neanche uno. Come se fossimo di nuovo a Mirrorland. Salve e impaurite. Cambiava solo l'odore del mare, più intenso, più vicino.

Il porto era tutto olio, nafta, metallo e sale. I gabbiani si stavano svegliando e garrivano come galletti indiatolati. Ci siamo fermate vicino a un deposito di legno, scrostato e annerito dall'umidità. Davanti c'erano una rampa di pietra, presto inghiottita dall'acqua, e una gru da cui pendeva una catena arrugginita con un gancio al fondo.

Alta marea. L'unico momento per salpare verso il mare aperto.